

Farina: nessuna cena al Leonka con la Ferretto

Sgarbi o non Sgarbi, Silvia Ferretto non entrerà al Leoncavallo. Né a cena, né in altra occasione. Parola di Daniele Farina, portavoce storico del centro sociale.

«Per essere accolta, Silvia Ferretto deve dire che Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci sono stati uccisi dai fascisti», dice Farina intervistato da *Affaritaliani.it*. «Chi non riconosce questo elemento, credo agisca strumentalmente». Il consigliere regionale di An aveva lanciato la sfida ai «nemici», dopo le

parole di apprezzamento del neoassessore Sgarbi sul centro di via Watteau, che l'ha invitata a cena. «Vi sono molti altri luoghi nei quali la signora in questione potrà, gradita ospite, consumare ottime cene», dicono i leoncavallini in un comunicato.

«Il rifiuto a un civile confronto in via Watteau è l'ennesima manifestazione che il Leoncavallo non cambia», replica la Ferretto. Il rifiuto «è anche la risposta più chiara a coloro che hanno una visione "angelica" del centro sociale».

il Giornale 13/09/2006

Il Leonka non vuole la Ferretto

Battibecco tra il centro sociale Leoncavallo e la consigliera regionale di An Silvia Ferretto che ieri si sono scambiati battute al vetriolo. Lo squat ha fatto sapere ieri che «Silvia Ferretto potrà consumare da altre parti ottime cene». Sgarbo cui la consigliera ha risposto: «Dimostrazione che non sono cambiati».

L'assessore alla cultura Vittorio Sgarbi ieri aveva risposto alle polemiche sollevate dalla Ferretto e dall'assessore alla Salute Carla de Albertis, sulla sua decisione di evitare lo sgombero del centro sociale di via Watteau, invitando le signore di Alleanza Nazionale a cena al Leoncavallo perché potessero «vedere un ambiente tranquillo, quasi un club chic», come l'aveva definito nei giorni scorsi. Ma il Leonka fa sapere che la presenza della storica «nemica» non è affatto gradita: «Il Leoncavallo

non è una mensa qualunque, ma uno spazio pubblico ispirato ai valori della Resistenza, dell'antirazzismo, dell'antiproibizionismo. I motivi della consigliera sono chiaramente di carattere mediatico e politico. In sostanza - si legge della nota - vi sono molti altri luoghi nei quali la signora in questione potrà, gradita ospite, consumare ottime cene». «Non volevo andare letteralmente a cena - risponde stupita la Ferretto - ma vedere se gli autonomi erano veramente cambiati e capaci di sostenere un confronto politico civile. È evidente che nulla è cambiato, e che il centro sociale rimane un luogo di esclusione, incapace di rispettare le regole e soprattutto gli altri. Spero che questo serva all'assessore Sgarbi, perché si renda conto che la sua era una visione scorretta».

[MBR]

Libero 13/09/2006

«Non vogliamo a cena i fascisti» il Leonka risponde ad An

[C. MONT.] «I fascisti a cena non li vogliamo», così il Leoncavallo risponde a Silvia Ferretto, consigliera regionale di An, che si era offerta di andare nella sede del centro sociale. Dopo che Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura, aveva descritto i murales del Leonka come opere d'arte, Ferretto aveva risposto che avrebbe accettato un invito a cena per vederli, «visto che - dice - sono sempre pronta a ricredermi». Ma l'invito è stato rispedito al mittente, motivandolo come «un'offesa a Fuosto e Iaio, i nostri fondatori, che sono stati uccisi dai fascisti». Secondo il consigliere di An «questa è l'ennesima dimostrazione che il Leoncavallo non cambia e non vuole avere un dialogo con le altre parti politiche. E' la risposta a chi, come Sgarbi, ha ancora un'immagine angelica e disneyana di un posto che vuole solo aggredire e non discutere».

IL GIORNO 13/09/2006

LEONKA «La Ferretto qui? Riconosca le uccisioni dei fascisti»

Continua la polemica sul Leoncavallo. Inizialmente era stato l'assessore comunale alla Cultura, Vittorio Sgarbi, ad «aprire» al centro sociale, difendendo i graffiti del locale di via Watteau come opera d'arte. In seguito c'era stata la replica del consigliere regionale di An, Silvia Ferretto: «I leoncavallini sono cambiati? Al-

lora Sgarbi mi porti a cena da loro». Ieri è intervenuto il centro sociale, con il suo portavoce Daniele Farina, parlamentare di Rifondazione Comunista. «Se la Ferretto vuol venire qua deve prima riconoscere che Fausto e Iaio furono uccisi dai fascisti, altrimenti è solo propaganda politica. Ci sono molti altri posti do-

ve può andare a mangiare».

Ha replicato, infine, la Ferretto: «L'ennesimo rifiuto espresso dal Leoncavallo conferma quanto il centro sociale non sia affatto cambiato. Il rispetto delle leggi, delle persone e delle cose delle persone evidentemente non sono valori condivisi dai dirigenti del Leoncavallo».

15-SET-2006

Quotidiano Roma

il Riformista

Direttore: Paolo Franchi

da pag. 5

FILIPPO E LA MINISTRA

Alla festa dell'Unità. Tendone di «Trulli e Navigli», ristorante alla Festa dell'Unità di Milano. Filippo Penati invita a cena tutti i giornalisti del demanio provinciale. Che accorrono, Ambrogio compreso. Una ventina di persone che coprono tutto l'arco editoriale-costituzionale per un cazzeggio che taluni prendono assai sul serio, prendendo nota di ogni respiro e sospiro presidenziale. Quasi fosse che il presidente fosse uno che non parla mai, e guai

a perdersi una parola. Ambrogio pensa piuttosto alla cotoletta ben cotta e al rosso pugliese Uva di Troia. La notizia, Ambrogio, la capta piuttosto a pochi passi dal tavolo mentre passeggia col telefonino per sapere quanto fa il Milan. Passa di lì una ministra, l'unica milanese al governo, che butta un occhio sulla tavolata penatiana e sibila: «Guarda lì il protagonista, sempre coi giorno-

listi...». Sarà pure una Festa, ma non chiamatela dell'Unità.

Leonka sì, Leonka no. Questa cena s'ha da fare, oppure no? Vittorio Sgarbi ha invitato l'attrice Silvia Ferretto ad una cena al Leonka. «Un posto civile, ci sono entrato e nessuno mi ha urlato fascista, sembra addirittura un posto chic» si è lanciato a dire l'assessore alla Cultura del Comune. Da lì è iniziato un minuetto di notizie sulla supposta

cena. Che ancora non c'è stata. «La Ferretto può venire se prima dice che Fuosto e Iaio sono stati uccisi dai fascisti» ha detto Lele Farina, parlamentare rifondarolo e portavoce del Leonka. Resta intanto fissata, per oggi, la data dello sgombero del centro sociale, anche se c'è ottimismo sulla possibilità di evitare il passo. Dovesse andar male, Sgarbi e Ferretto ceneranno altrove. Se proprio è importante per il clima della cena, un paio di ragazzini che urlano fascisti si trovano sempre